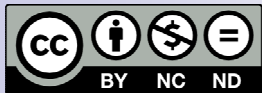
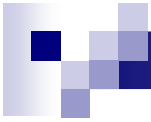


Aristotele

384 a.C.-322 a.C

a cura di Pietro Gavagnin
www.pgava.net





Per Platone la filosofia è ricerca dell'essere e insieme realizzazione della vita dell'uomo in questa ricerca

Per Aristotele il sapere non è più la vita stessa dell'uomo che cerca l'essere e il bene ma scienza oggettiva che si articola in numerose scienze particolari



Per Aristotele la filosofia è diretta alla costituzione di una enciclopedia delle scienze nella quale nessun aspetto della realtà resti trascurato

Aristotele empirista:
atteggiamento proprio
delle persone che
imparano dalle
esperienze; crede che
la verità sia nel
concreto.



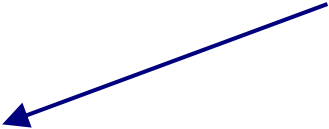


Aristotele scrive nella “Metafisica”:

*“Tutti gli uomini per natura tendono al sapere. Segno ne è l’amore per le sensazioni: infatti, essi amano la sensazione della vista. In effetti, non solo ai fini dell’azione, ma anche senza avere alcuna intenzione di agire, noi preferiamo il **vedere**, in un certo senso, a tutte le altre sensazioni. E il motivo sta nel fatto che la vista ci fa conoscere più di tutte le altre sensazioni e ci rende manifeste numerose differenze fra le cose.”*

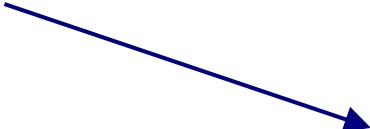


La filosofia di Aristotele



filosofia prima o
Metafisica: studio
delle scienze in
quanto essere

sostanza soprasensibili incorruttibili



filosofia seconda o
Fisica: studio delle
scienze dell'essere
in movimento

sostanze sensibili: incorruttibili (etere) e
corruttibili (terra acqua aria e fuoco)

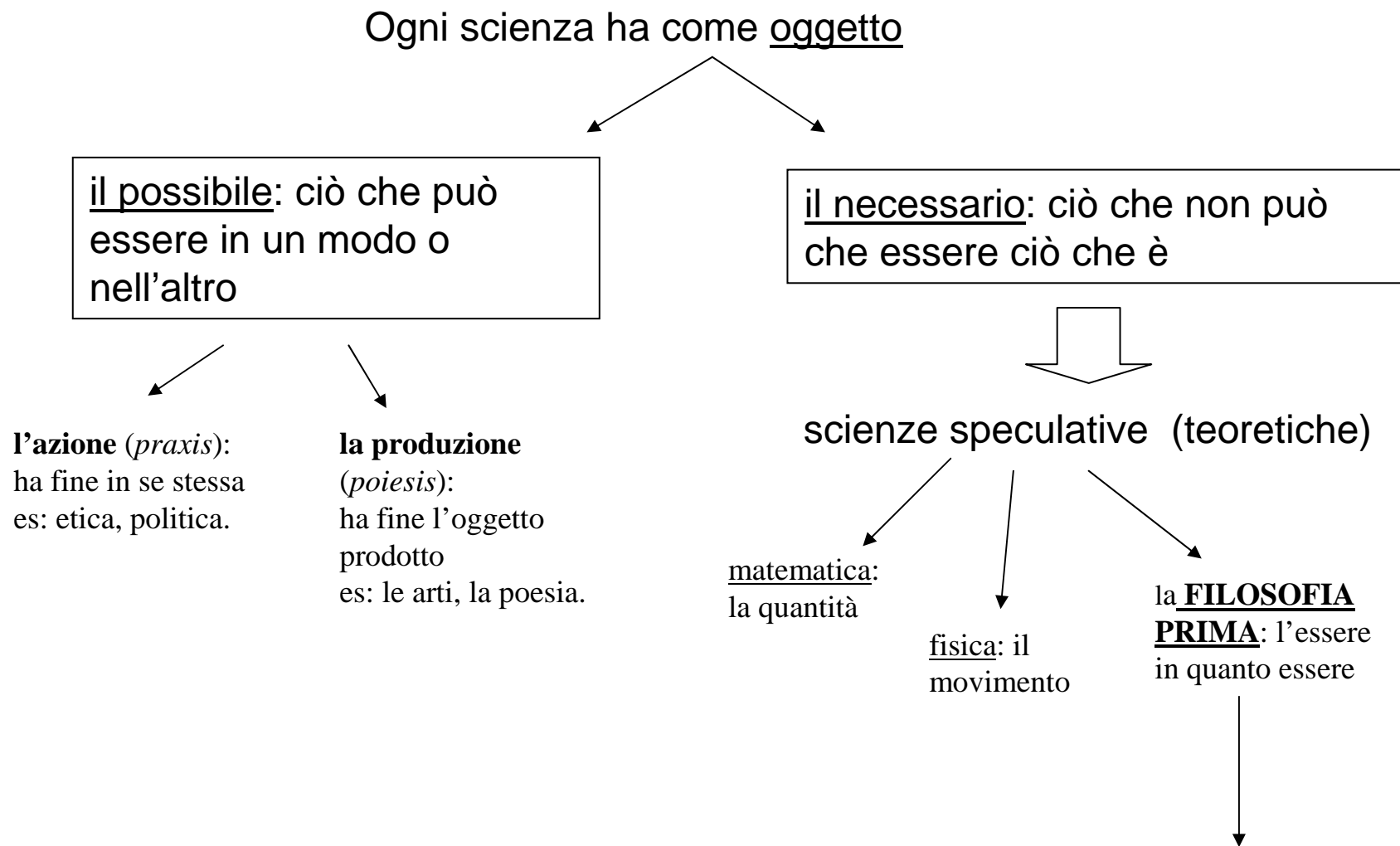



FILOSOFIA

il sistema delle scienze
singole (ontologia,
etica, astronomia,
medicina, aritmetica,
biologia, fisica,
teologia, estetica,
geologia, ecc.)

una scienza singola
all'interno del sistema
delle scienze

PRIMO PROBLEMA: collocazione della scienza dell'essere tra le varie scienze






Come la matematica e la fisica, la filosofia
prima deve procedere per **astrazione**

Astrazione = Il matematico spoglia le cose di tutte le qualità sensibili (peso, leggerezza, durezza...) e le riduce alla quantità; il fisico prescinde da tutte le determinazioni dell'essere che non si riducano a movimento.

Analogamente il filosofo deve spogliare l'essere di tutte le determinazioni particolari (quantità, movimento, etc.) e considerarlo solo in quanto essere




SECONDO PROBLEMA: è possibile questa scienza?

Vuol dire se sia possibile ridurre i diversi significati dell'essere ad un unico significato

L'essere e l'uno devono identificarsi. Ma se si vuole determinare l'unico significato dell'essere bisognerà trovare, (=formulare), cioè produrre un principio che garantisca la stabilità dell'essere: esso sarà trovato nel **principio di non contraddizione**

- È principio costitutivo dell'essere in quanto tale (principio ontologico):
E' impossibile che una stessa cosa convenga e insieme (nello stesso tempo) non convenga ad una stessa cosa, proprio in quanto è la stessa.
- È la condizione di ogni considerazione/pensiero sull'essere (principio logico):
Se esistesse l'esser uomo, questo non sarebbe esser non uomo e nemmeno non esser uomo. E, tuttavia, questi sono negazioni di quello. Un che di unico deve essere infatti ciò che la parola significa e questo è la sostanza della cosa.



Il pdnc determina il fondamento per il quale l'essere è necessariamente:
E' impossibile che l'essere non sia



L'essere in quanto tale è necessariamente

Nota: il pdnc è **assioma**.

Dice A. nei Secondi Analitici: "Chiamo assioma quel principio che deve necessariamente essere posseduto da chi vuol apprendere checchessia", dove *principio* significa *principio della dimostrazione*. I principi della dimostrazione sono le "premesse vere, prime, immediate, più note della conclusione, anteriori ad essa e cause di essa". Gli assiomi sono dunque le proposizioni prime, sulle quali si basa ogni possibile sapere.



Qual è l'essere necessario?


Secondo A. è **l'essere sostanziale**.

L'essere che il principio di non contraddizione consente di riconoscere ed isolare nella sua necessità è la sostanza.

Se esistesse l'esser uomo, questo non sarebbe esser non uomo, e nemmeno non esser uomo; e tuttavia questi sono negazione di quello. Un che di unico deve essere infatti ciò che la parola significa, e questo è la sostanza della cosa.

Di ciò che è uomo – una volta che se ne riconosce l'esistenza – non si può dire né che non è uomo, né che è non-uomo: stabilito il significato della parola “uomo” – e questo significato è quello che è e non è quello che non è – di ciò che è così significante non si può dire né che è non uomo, né che non è uomo. Dove è chiaro che stabilire il significato di una parola vuol dire stabilire il significato *essenziale o sostanziale* di ciò che da tale parola è indicato.

Aristotele, Il principio di non contraddizione, a cura di E Severino, Ed. La Scuola, Brescia 1979



La sostanza è prima (I19., VII, 1, 1028 a, 31) per definizione, per la conoscenza e per il tempo. Intanto essa è la sola, fra tutte le categorie, che può sussistere separatamente. Essa è prima per definizione giacché la definizione della sostanza è implicita necessariamente nella definizione di ogni altra cosa. E' prima per la conoscenza perché noi crediamo di conoscere una cosa, per esempio l'uomo o il fuoco, quando sappiamo che cosa essa è, più che quando conosciamo il quale, il quanto e il dove di essa; ed anzi noi conosciamo ciascuna di queste determinazioni solo quando sappiamo che cosa esse stesse sono. Il che cosa è la sostanza.

Il problema dell'essere si trasforma dunque in problema della sostanza e in quest'ultimo si concreta e determina il compito della metafisica.

«Ciò che da tempo e anche ora, e sempre, abbiamo cercato, ciò che sempre sarà un problema per noi: Che cosa è l'essere? significa questo: Che cosa è la sostanza?» (Met., VII, 1, 1028 b, 2).



La sostanza è sempre principio, mai elemento componente.



necessità dell'essere



non sono essenziali all'essere

sostanza (causa prima)

come sostrato

Ciò su cui “poggiano” gli “*accidenti*”

come ragion d' essere

è in qualche modo la
giustificazione di alcuni
“*accidenti*”



Aristotele definisce la sostanza

Quod quid erat esse (ciò che l'essere era)

- La ripetizione del verbo essere indica che la sostanza è il principio costitutivo dell'essere
- Il tempo “era” indica la persistenza e la stabilità dell'essere, la sua necessità.

La sostanza è quindi non l'essenza ma l'essenza necessaria

Approfondimento in

<http://ebook.scuola.zanichelli.it/grammatichedelpensiero/volume-1/aristotele/la-logica-come-scienza-dalle-idee-alle-classi-le-categorie-tra-logica-e-realta/la-prima-categoria-la-sostanza#799>



Rispetto a Platone...

Platone: L'essere è nel valore (Bene)

Aristotele: Il Valore è nell'essere

La validità che l'essere possiede non gli deriva da un principio estrinseco, dal Bene, dalla perfezione o dall'ordine, ma dal suo stesso principio intrinseco: dalla Sostanza

Aristotele ha scoperto l'intrinseco valore dell'essere.

Il platonismo poneva validità e necessità all'essere fuori dall'essere.

Prima venivano le idee poi le cose.

Secondo l'aristotelismo invece l'essere è la sostanza contenuta nelle **cose sensibili**.



La dottrina delle cause


Bisogna partire nella ricerca da ciò che l'uomo vede. Vede le cose nel divenire.

Quale funzione dunque la sostanza compie nel divenire?

Tutto ciò che diviene ha:

- causa efficiente: principio del divenire;
- causa formale;
- causa materiale;
- causa finale.

Nota: La forma (o specie) che si imprime alla materia non diviene;
ma è l'insieme di materia e forma che diviene



La sostanza come materia o come forma sfugge al divenire; al quale è invece sottoposta la sostanza come sinolo. Ciò non vuol dire che ci sia una sfera fuori di quella che vediamo o una casa fuori di quella fatta di mattoni. Se così fosse la forma non diventerebbe mai una realtà determinata cioè **questa** casa o **questa** sfera. Essa esprime *la natura* di una cosa, non dice che la cosa c'è.





Potenza e atto.

Allora la sostanza è la causa non solo dell'essere ma anche del divenire.


La sostanza acquista un valore dinamico: essa è atto cioè attività, azione, compiutezza.

Aristotele identifica

- la materia con la potenza
- la forma con l'atto

La potenza è la capacità di produrre o subire un mutamento.

L'atto è l'esistenza stessa dell'oggetto.



L'essere nel suo significato più forte è la sostanza; e la sostanza in un senso (improprio) è materia, in un secondo senso (più proprio) è sinolo, e in un terzo senso (e per eccellenza) è forma: essere è quindi la materia; essere, in più alto grado, è il sinolo; ed essere è, nel senso più forte, la forma. In tal modo si comprende perché Aristotele

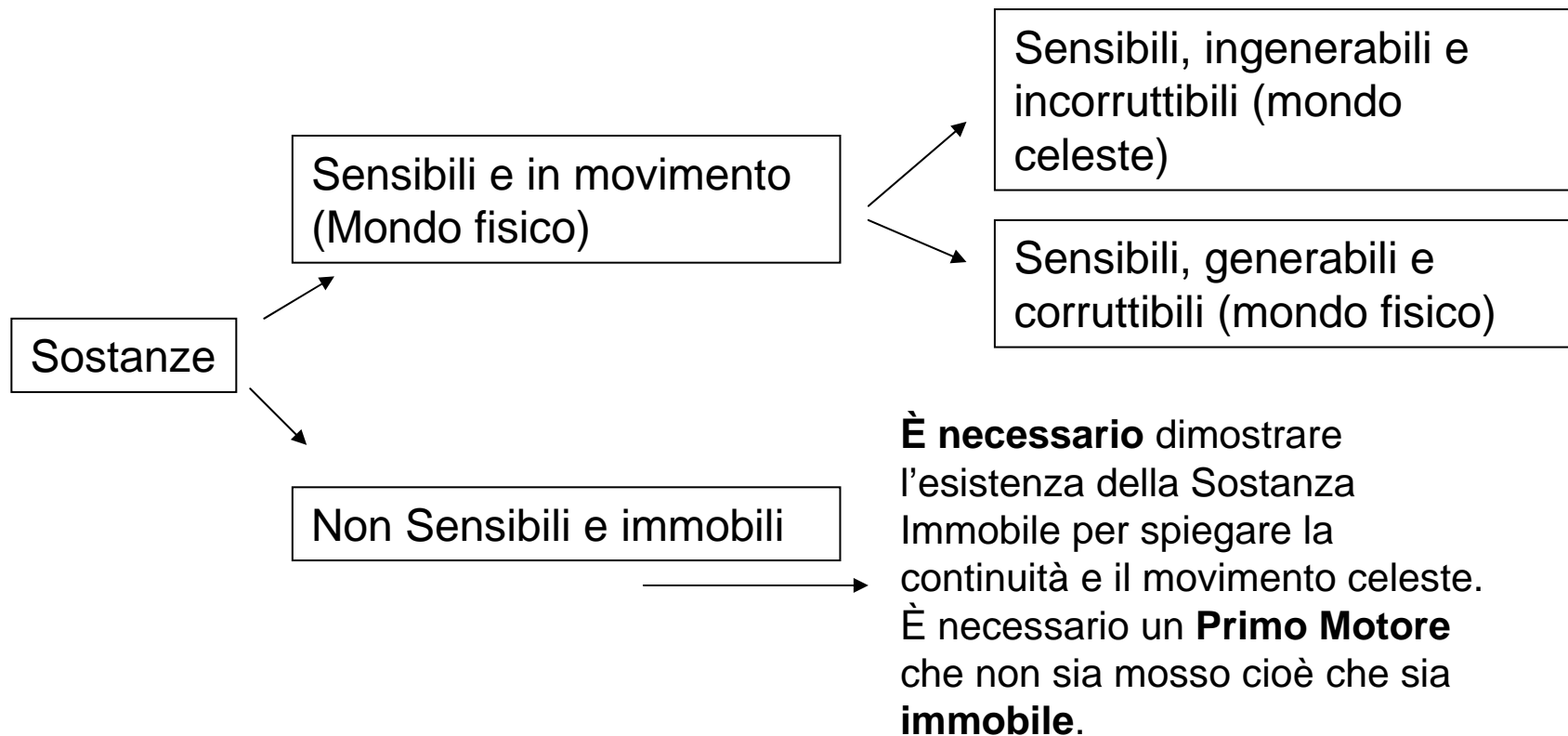
abbia chiamato la forma addirittura «causa prima dell'essere» (appunto in quanto essa risulta "informare" la materia e fondare il sinolo).

Le dottrine esposte vanno ancora integrate con alcune precisazioni riguardanti la potenza e l'atto riferiti alla sostanza. La materia è "potenza", cioè "potenzialità", nel senso che è capacità di assumere o di ricevere la forma: il bronzo è potenza della statua, perché è effettiva capacità e di ricevere e di assumere la forma della statua; il legno è potenza dei vari oggetti che col legno si possono fare, perché è concreta capacità di assumere le forme dei vari oggetti. La forma si configura, invece, come "atto" o "attuazione" di quella capacità. Il composto o sinolo di materia e forma sarà, se lo si considera come tale, prevalentemente atto, se lo si considera nella sua forma, sarà senz'altro atto o entelechia e, se lo si considera nella sua materialità, sarà invece misto di potenza e atto. Tutte le cose che hanno materia hanno quindi sempre, come tali, maggiore o minore potenzialità. [...] L'atto, come abbiamo già accennato, è chiamato da Aristotele anche entelechia, che significa realizzazione, perfezione attuantesi o attuata. (da Reale-Antiseri, Il pensiero occidentale, Vol. 1. Ed La Scuola Brescia 2013, pag. 189)

La sostanza immobile

La filosofia avrà come oggetto quella Sostanza che non è oggetto delle altre scienze.

Aristotele allora osserva i tipi di Sostanze.

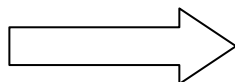


Il motore primo dunque **deve** essere immobile. In quanto IMMOBILE **deve** essere Atto e **non** Potenza.

Ciò che ha solo la potenza di muovere può anche non muovere; ma se il movimento del cielo è continuo, il motore di questo movimento non solo deve essere eternamente attivo ma deve essere per sua natura atto, assolutamente privo di potenza. E poiché la potenza è materia, esso è anche privo di materia: è **atto puro**

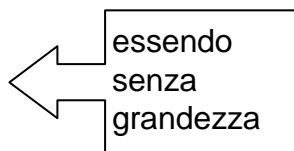
Questo Atto Puro è:

senza grandezza

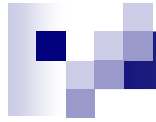


-se è una grandezza finita non potrebbe muovere per un tempo infinito
-non può sussistere una grandezza infinita (contradictio in adjecto)

➤ senza parti



➤ indivisibile



Non avendo materia né grandezza, la sostanza immobile *non può muovere come causa efficiente* ma solo come **causa finale**. (perché non si può muovere essendo immobile).

Inoltre è *immobile* perché *non ha grandezza*.

Cosa vuol dire “muove come causa finale”?


Vedi “nota sulla Causa Finale”



La sostanza fisica

La speculazione sulla Filosofia Prima nasce dalle apparenze sensibili e si preoccupa di *salvare i fenomeni* (Per A. questi sono scienza vera per Platone erano opinione. Non a caso abbiamo già detto del carattere enciclopedico di A. = ogni cosa è sostanza)

La fisica è scienza teoretica. Il suo oggetto è l'essere in movimento



Sostanze generabili e corruttibili
(Sublunari)

Sostanze ingenerabili e
incorruttibili (Corpi celesti)

4 tipi di movimento:

- Movimento sostanziale (generazione e corruzione)
- Movimento qualitativo (Mutamento o alterazione)
- Movimento quantitativo (aumento o diminuzione) = afflusso o allontanamento di una certa materia
- Movimento locale (Movimento propriamente detto) = Movimento fondamentale



Il movimento locale è di tre specie:


1. Movimento circolare intorno al centro del mondo [non ha contrario per cui le sostanze che vi appartengono sono immutabili, ingenerabili e incorruttibili]
2. Movimento dal centro verso l'alto
3. Movimento dall'alto al centro

“2” e “3” sono movimenti opposti che possono appartenere alle stesse sostanze le quali saranno soggette al mutamento e alla corruzione e alla generazione. Infatti gli elementi costitutivi di queste sostanze potendosi muovere sia dall'alto verso il basso sia dal basso verso l'alto provocheranno con questi spostamenti la nascita, il mutamento e la morte delle sostanze composte.

Movimento circolare. L'unico elemento è l'ETERE.

Movimento “da e per giù”. ARIA, ACQUA, TERRA, FUOCO.

Per spiegare il movimento c'è la **TEORIA DEL LUOGO NATURALE** = se un elemento viene allontanato dal suo Luogo Naturale esso tende a ritornarvi. I luoghi naturali sono determinati dal **peso** degli elementi. (peso=“tensione” verso il centro)



L'Universo è formato dai 5 elementi è PERFETTO, FINITO, UNICO, ETERNO
PERFETTO : A. invoca la teoria Pitagorica del numero 3. Il mondo possedendo le tre dimensioni risulta perfetto.

FINITO : Infinito = incompiuto e mancante di. Il mondo non manca di nulla essendo perfetto. Inoltre nell'infinito non ci può essere centro né alto e basso.

UNICO : La sfera delle stelle fisse segna il limite. Al di là non c'è spazio. Non ci possono essere altri mondi.

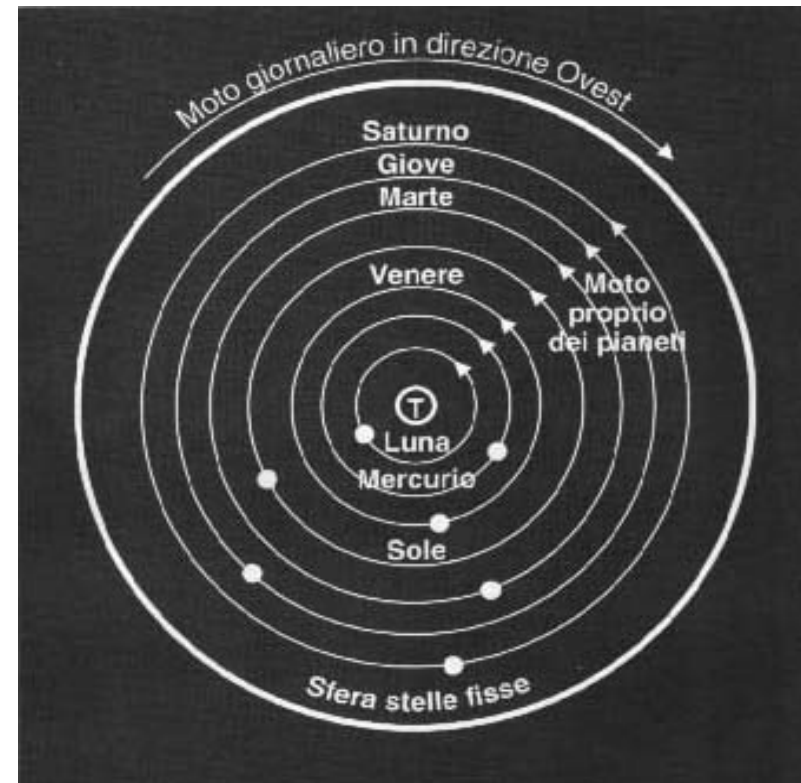
Poiché ogni elemento tende naturalmente al suo luogo naturale, ogni parte di terra tende a raggiungere la terra che è il centro. Ogni elemento così tende a riunirsi alla propria sfera. In tal modo il nostro universo ha dovuto raccogliere tutta la materia possibile e fuori di esso non c'è materia: esso è unico. Al di fuori non c'è neppure il vuoto: nel vuoto non ci potrebbe infatti essere movimento poiché nel vuoto non ci sarebbe né centro né alto né basso e allora i corpi resterebbero fermi.

Universo di Aristotele

mondo fisico fatto dei quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco. Movimento dall'alto al basso; dal basso all'alto.

mondo divino o metafisico fatto di sostanza detta divina: l'*etere* (quinta essenza). Movimento circolare.

Le sfere si muovono in moto circolare (è un movimento perfetto perché è un movimento "non movimento" in quanto non si allontana dal centro) mentre la terra è immobile, inoltre non ammette un contrario.





a cura di pgava.net

Materiali pubblicati sotto
Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5 License